



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

Sommario

| | |
|---|----|
| Dalla qualificazione alla certificazione fondata su una norma tecnica | 2 |
| Il percorso di normazione | 5 |
| L'input dal mercato: l'inchiesta pubblica preliminare | 6 |
| Il sistema UNI | 7 |
| Le commissioni tecniche..... | 8 |
| L'attività di normazione..... | 11 |
| Messa allo studio del progetto di norma | 11 |
| Stesura del documento..... | 12 |
| L'inchiesta pubblica finale..... | 12 |
| L'approvazione e la pubblicazione..... | 13 |



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

Dalla qualificazione alla certificazione fondata su una norma tecnica

La riforma delle professioni non organizzate in ordini professionali e collegi (legge 14 gennaio 2013 n. 4)¹ prevede che per tali professioni sia possibile la regolamentazione volontaria sulla base di norme UNI – come ad esempio la norma UNI CEI 11339 per gli EGE – certificabile da organismi accreditati.

Art. 6 legge 14 gennaio 2013 n. 4

Autoregolamentazione volontaria

1. La presente legge promuove l'autoregolamentazione volontaria e la qualificazione dell'attività dei soggetti che esercitano le professioni di cui all'art. 1, anche indipendentemente dall'adesione degli stessi ad una delle associazioni di cui all'art. 2.
2. La qualificazione della prestazione professionale si basa sulla conformità della medesima a norme tecniche UNI ISO, UNI EN ISO, UNI EN e UNI, di seguito denominate «normativa tecnica UNI», di cui alla direttiva 98/34/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 giugno 1998, e sulla base delle linee guida CEN 14 del 2010.
3. I requisiti, le competenze, le modalità di esercizio dell'attività e le modalità di comunicazione verso l'utente individuate dalla normativa tecnica UNI costituiscono principi e criteri generali che disciplinano l'esercizio autoregolamentato della singola attività professionale e ne assicurano la qualificazione.
4. Il Ministero dello sviluppo economico promuove l'informazione nei confronti dei professionisti e degli utenti riguardo all'avvenuta adozione, da parte dei competenti organismi, di una norma tecnica UNI relativa alle attività professionali di cui all'art. 1.

Il comma 2 richiede che la qualificazione professionale sia basata su processi e procedure riconosciute a livello internazionale e nazionale. Il riferimento fondamentale è la norma ISO 17024, ma un elenco più completo di referenze è riportato nelle linee guida CEN 14².

La certificazione delle qualifiche professionali può fondarsi su schemi di certificazione creati, sulla base di proprie valutazioni di mercato, da singoli organismi di certificazione accreditati (o che si accreditino in seguito)³, che operino in conformità alla norma ISO 17024. Il vantaggio di questo

¹ Nella legge all'articolo 1 comma 2 per «professione non organizzata in ordini o collegi», di seguito denominata «professione», si intende l'attività economica, anche organizzata, volta alla prestazione di servizi o di opere a favore di terzi, esercitata abitualmente e prevalentemente mediante lavoro intellettuale, o comunque con il concorso di questo, con esclusione delle attività riservate per legge a soggetti iscritti in albi o elenchi ai sensi dell'art. 2229 del codice

² Il documento è scaricabile su www.uni.com/images/stories/uni/verbi/fare/pdf/GuidaCEN_14.pdf.

³ L'accREDITAMENTO di un organismo di certificazione rivolto alle competenze professionali si basa sulla norma ISO 17024 – che indica le modalità e le procedure con cui deve operare un organismo per accreditarsi – e viene riconosciuto da



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

approccio sta nella procedura snella, in quanto è sufficiente che l'organismo predisponga un regolamento e una specifica tecnica – in cui vengono dettagliate le caratteristiche della procedura di certificazione e le modalità per accedervi e conseguirla – e si doti delle commissioni previste per la valutazione dei titoli, gli esami, l'imparzialità e così via. In questo modo l'organismo di certificazione può avviare uno schema di certificazione per una determinata figura professionale anche in assenza di una norma tecnica di riferimento, che è il processo seguito dal Secem, sul cui sito web www.secem.eu si possono visionare i documenti tipici di uno schema di certificazione di competenze, in particolare per gli Esperti in gestione dell'energia.

Art. 9 legge 14 gennaio 2013 n. 4

Certificazione di conformità a norme tecniche UNI

1. Le associazioni professionali di cui all'art. 2 e le forme aggregative di cui all'art. 3 collaborano all'elaborazione della normativa tecnica UNI relativa alle singole attività professionali, attraverso la partecipazione ai lavori degli specifici organi tecnici o inviando all'ente di normazione i propri contributi nella fase dell'inchiesta pubblica, al fine di garantire la massima consensualità, democraticità e trasparenza. Le medesime associazioni possono promuovere la costituzione di organismi di certificazione della conformità per i settori di competenza, nel rispetto dei requisiti di indipendenza, imparzialità e professionalità previsti per tali organismi dalla normativa vigente e garantiti dall'accreditamento di cui al comma 2.

2. Gli organismi di certificazione accreditati dall'organismo unico nazionale di accreditamento ai sensi del regolamento (CE) n. 765/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 luglio 2008, possono rilasciare, su richiesta del singolo professionista anche non iscritto ad alcuna associazione, il certificato di conformità alla norma tecnica UNI definita per la singola professione.

La legge 4/2013 indica però come percorso preferenziale quello in cui è presente una norma tecnica internazionale o nazionale, in quanto ciò garantisce che diversi organismi possano riconoscere una certificazione omogenea su una determinata professione. Ciò garantisce anche un consenso allargato sui requisiti richiesti per la certificazione, come indicato nell'Allegato "Il percorso e l'attività di normazione UNI-CTI". Questo è il caso della certificazione Secem per gli Esperti in gestione dell'energia, che si fonda sulla norma nazionale UNI CEI 11339.

Il Secem in particolare è un esempio di come si possa partire con uno schema volontario sviluppato autonomamente, mentre in contemporanea la FIRE promuoveva una norma tecnica nei

Accredia dopo che l'organismo ha avviato la certificazione di almeno 20 individui per una stessa figura professionale sulla base di un apposito regolamento interno.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

gruppi di lavoro del CEN e del CTI. Una volta uscita la norma nazionale UNI CEI 11339 il Secem ha apportato al regolamento le modifiche necessarie per aggiornare lo schema in funzione di quanto riportato nella norma tecnica.

Si può notare come la legge promuova inoltre la costituzione di associazioni per le singole professioni, pur non considerandola necessaria. In pratica tali associazioni svolgerebbero un ruolo analogo a quello degli ordini professionali, tutelando gli iscritti, favorendone la qualificazione, promuovendone il ruolo e garantendo i clienti sulle capacità professionali dei propri iscritti.

Volendo riassumere, il processo di base da seguire per arrivare a una certificazione delle competenze consta dei seguenti passi:

- realizzazione di un'indagine di campo per verificare le esigenze connesse all'operatività di una certa figura professionale e per definirne il quadro delle qualifiche;
- sulla base dei risultati dell'indagine, purché indichino un'esigenza diffusa e l'interesse degli stakeholder, si può richiedere all'UNI (nel settore energetico al CTI) lo sviluppo di una norma tecnica di riferimento (a meno che non sia già in fase di sviluppo a livello europeo o internazionale, nel qual caso occorre attendere il completamento del relativo processo normativo, salvo particolari motivi di urgenza);
- l'eventuale sviluppo della norma avviene con le modalità indicate nell'Allegato "Il percorso e l'attività di normazione UNI-CTI";
- contestualmente gli organismi di certificazione interessati possono mettere a punto uno schema di regolamento per avviare la certificazione;
- una volta pubblicata la norma tecnica gli organismi di certificazione che avessero già avviato attività di certificazione adatteranno il loro regolamento alla norma (ed eventualmente integreranno le certificazioni rilasciate, in caso di differenze consistenti)
- nel caso non si arrivasse a una norma tecnica, ciascun organismo di certificazione interessato potrà portare avanti e sviluppare il proprio schema di certificazione per la professione presa in oggetto.

Il processo di certificazione consente dunque di collegare le esigenze di qualificazione degli operatori di settore con un riconoscimento di parte terza di un cammino esperienziale. In presenza di una norma tecnica ciò avviene sulla base di un'esigenza condivisa da tutti gli attori del mercato.

Un giovane interessato a diventare un esperto in una professione non organizzata all'interno di un ordine o di un collegio può dunque avviarsi su un percorso formativo adeguato (scuole superiori, eventuale università e/o master, corsi di formazione e aggiornamento professionale) e, una volta raggiunta un'esperienza adeguata sostenuta da titoli idonei certificarsi e aderire all'eventuale associazione di categoria creata in accordo con la legge 4/2013.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

Il percorso di normazione

Sul territorio nazionale italiano ci sono due Enti di Normazione, diversi per settori di competenza:

- l'UNI (Ente Nazionale Italiano di Unificazione)
- il CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano).

L'UNI svolge attività di formazione in tutti i settori industriali, commerciali e del terziario tranne quello elettrico e elettrotecnico di competenza del CEI.

Nel suo ruolo istituzionale, ha come compiti principali:

- ELABORARE norme che vengono sviluppate da Organi tecnici ai cui lavori partecipano tutte le parti interessate assicurando, in tal modo, il carattere di trasparenza e condivisione;
- RAPPRESENTARE l'Italia nelle attività di normazione a livello mondiale (ISO) ed europeo (CEN) per promuovere l'armonizzazione delle norme ed agevolare gli scambi di prodotti e servizi;
- PUBBLICARE e diffondere le norme tecniche ed i prodotti editoriali ad esse correlati, sia direttamente, sia attraverso i centri di informazione e documentazione presenti su tutto il territorio nazionale (Punti UNI), sia tramite internet.

La sigla UNI contraddistingue tutte le norme nazionali italiane e nel caso sia l'unica sigla presente significa che la norma è stata elaborata direttamente dalle Commissioni UNI o dagli Enti Federati (organismi specializzati in determinati settori produttivi). In Italia gli Enti Federati all'UNI sono 14, tra i quali quelli che trattano materie energetiche sono il CTI (Comitato Termotecnico Italiano) e il CIG (Comitato Italiano Gas).

IL CTI, posto sotto il patronato del CNR (Centro Nazionale Ricerche), ha lo scopo di svolgere attività di normativa ed unificatrice nei vari settori della termotecnica. Si propone di fornire agli utenti strumenti normativi che consentono di valutare, controllare e garantire le caratteristiche degli impianti termotecnici dei loro componenti; proprietà strutturali e dimensionali; aspetti formali di nomenclatura e classificazione.

Per attuare il proprio compito istituzionale, il CTI, in collegamento con l'UNI e con i corrispondenti enti di formazione esteri, provvede a:

- elaborare progetti di norma e di altri documenti (guide e raccomandazioni) interessanti il settore termotecnico;
- aggiornare e rivedere norme e documenti già esistenti (CTI e/o UNI-CTI)
- curare la partecipazione ai lavori normativi internazionali del settore.

Le norme e documenti CTI e CTI-UNI non hanno valore cogente a livello giuridico, ma rappresentano un criterio di riferimento per i settori interessati.

Non va comunque dimenticato che le norme sono sempre delle specifiche volontarie e perciò non suscettibili di applicazione obbligatoria. In tale ottica, già dal loro prima apparire palesano il



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

vantaggio di costituire una “presunzione di conformità” ai requisiti essenziali e di poter essere immediatamente utilizzate dopo l'adozione ufficiale da parte degli organismi di normazione, senza che sia necessario un recepimento nelle direttive e nelle legislazioni dei Paesi membri.

Le parti seguenti che illustrano le dinamiche interne all'Ente di Normazione per arrivare alla pubblicazione di una norma solo estrapolate dal volume “Le regole del gioco” edito dall'UNI del giugno 2012.

L'input dal mercato: l'inchiesta pubblica preliminare

Le norme nascono su input del mercato che, avvertendo l'esigenza di un riferimento ufficiale che regolamenti un certo aspetto o risolva uno specifico problema, richiede all'Ente di Normazione la messa allo studio di un progetto di norma.

Occorre che l'Ente di Normazione crei una mappatura di soggetti “interessati” assolutamente imparziale nel suo insieme, e riconosciuto come tale anche da chi non partecipa ai lavori, da coinvolgere in fase di verifica iniziale, vale a dire durante l'inchiesta pubblica preliminare, sul tema oggetto di normazione.

L'inchiesta pubblica preliminare, oltre ad essere strumento di democraticità, lo è anche di trasparenza: infatti, solo vagliando preventivamente le concrete esigenze del mercato è possibile avviare in maniera utile ed efficace i lavori di normazione, perché lo sviluppo di una norma deve infatti aver luogo solo di fronte a un reale beneficio e individuando tutti i soggetti significativi degli interessi in gioco, in modo che ci sia una rappresentanza adeguata.

La stesura del progetto vero e proprio avviene nell'ambito dell'organo tecnico competente, strutturato in gruppi di lavoro costituiti da esperti che rappresentano le parti economiche e sociali interessate (produttori, fornitori, clienti, utilizzatori, distributori, centri di ricerca, consumatori, Pubblica Amministrazione centrale e locale...).

L'Ente di Normazione svolge una funzione di coordinamento dei lavori (valutare le risorse disponibili e gestirle, valorizzare i contributi di tutti senza discriminazioni, individuare modelli e strumenti che facilitano il confronto), mettendo a disposizione la propria struttura organizzativa, mentre i contenuti delle norme vengono definiti dagli esperti delle parti interessate.

Tutti possono contribuire al sistema della normazione scegliendo la modalità di partecipazione più efficace e più efficiente: si può svolgere la funzione di esperto in un gruppo di lavoro che elabora il progetto di norma così come è possibile limitarsi a inoltrare commenti durante la fase dell'inchiesta pubblica finale, momento in cui il progetto viene offerto all'esame critico di tutti gli operatori al fine di ampliare i termini del consenso. Quest'ultimo è un momento strategico del processo di normazione poiché viene offerta a tutti i potenziali interessati - in particolare a coloro che non



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

hanno potuto o voluto partecipare alla prima fase della discussione - la possibilità di esprimere i propri commenti sui contenuti del progetto, prima che questo diventi una norma.

Naturalmente è possibile formulare osservazioni anche in qualità di utilizzatori di una norma già pubblicata. La democraticità della normazione permette dunque che tutte le parti siano rappresentate nelle diverse fasi del processo e che tutte concorrano in modo paritetico all'approvazione consensuale del progetto.

La trasparenza del processo di normazione è fondamentale: durante le fasi di definizione del progetto di norma tutti hanno il diritto, ed il dovere, di conoscere il regolamento che disciplina i lavori delle commissioni tecniche e dei gruppi di lavoro e le aree di competenza, ma anche di avere pieno accesso alla documentazione che testimonia il processo normativo in itinere. La disponibilità di tutta la documentazione tecnica, nazionale e internazionale di competenza, deve essere garantita, insieme agli strumenti e alle indicazioni necessarie per lo sviluppo dei lavori, compresi i commenti ed i pareri, le decisioni provvisorie e l'esito delle votazioni, gli eventuali motivi di disapprovazione da parte dei dissenzienti e di tutto ciò che può garantire la piena partecipazione operativa e critica all'elaborazione della norma.

Le regole della normazione sono pubbliche e, con l'avvento delle tecnologie telematiche, sono state messe a disposizione di tutti.

La norma è volontaria sin dalla nascita, poiché chi partecipa alla sua elaborazione lo fa sulla base di una valutazione di interesse e convenienza. Le diverse componenti del mercato che contribuiscono ai lavori del progetto normativo solitamente appartengono al mondo che ne trae vantaggio, che applica le norme o che aiuta ad applicarle e per questo forniscono risorse umane e materiali alla loro elaborazione.

Il sistema UNI

L'attività dell'Ente di Normazione italiano si esprime in una rete di collaborazioni che ben si sintetizza con l'espressione "Sistema UNI". Il lavoro di coordinamento, di raccordo e di segreteria è assicurato dal personale dell'UNI, che opera per garantire il funzionamento di tutti gli organi tecnici (commissioni, sottocommissioni e gruppi di lavoro), in ogni momento e fase del processo, col fine ultimo di facilitare l'esecuzione del programma di produzione delle norme, siano esse nazionali, europee o internazionali.

Nel Sistema UNI la competenza in ogni specifico settore è assicurata dagli esperti che partecipano ai lavori di normazione dell'UNI e degli Enti Federati.

Gli esperti ufficialmente inquadrati nelle commissioni tecniche che si riuniscono per elaborare le norme UNI sono migliaia e principalmente a loro si deve la capacità delle norme di rappresentare effettivamente lo "stato dell'arte". Questa vasta rete di collaborazioni viene intessuta, gestita e



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

ampliata anche grazie all'azione convergente dell'UNI e dei propri Enti Federati. Questi ultimi dal punto di vista storico-istituzionale sono associazioni che agiscono come partner integrati ma indipendenti all'interno del Sistema UNI, i quali – su specifica delega rilasciata dalle convenzioni di federazione e nel rispetto dei regolamenti UNI – elaborano progetti di norma nazionale, partecipano all'attività di normazione tecnica settoriale europea CEN ed internazionale ISO e contribuiscono al processo di recepimento nazionale delle norme CEN e di adozione delle ISO. Sebbene la responsabilità di decidere i contenuti di una norma spetti alle parti interessate, l'UNI svolge una delicata funzione di coordinamento, che prevede uno specifico valore aggiunto di tipo professionale, logistico e di collegamento legato all'evoluzione e alla trasversalità normativa, nonché tutta la responsabilità relativa all'aspetto formale, linguistico e ai legami tra norma e norma. Esaminiamo più da vicino l'operato degli organi tecnici all'interno del Sistema UNI.

Le commissioni tecniche

Le commissioni tecniche e i loro gruppi di lavoro sono il motore della normazione. Svolgono un ruolo centrale perché è al tavolo attorno a cui si riuniscono che vengono predisposti ed elaborati i progetti di norme tecniche del settore di cui si occupano e di cui sono competenti.

Una commissione tecnica nasce perché c'è un bisogno, perché si avverte la necessità di regolare un'attività, perché vi è un campo di applicazione dell'operare umano su cui la mancanza di norme tecniche condivise causa disservizi, sprechi, danni o pericoli per le imprese, i consumatori e, più in generale, la collettività.

Proprio il percorso che porta alla loro costituzione è un esempio di controllo normato.

Da un punto di vista pratico la nascita di una commissione tecnica parte nel momento in cui c'è una richiesta da parte di un soggetto economico-sociale che afferma l'esistenza di un interesse specifico verso un determinato settore ancora non coperto dall'attività normativa esistente. Segue poi una valutazione da parte della Commissione Centrale Tecnica UNI (il massimo organo tecnico dell'Ente, composto dai presidenti di tutte le commissioni tecniche, che coordina i lavori di normazione) che avvia un vero e proprio studio di fattibilità al fine di individuare con chiarezza il campo di competenza della futura commissione.

Questo delicato passaggio è finalizzato anche a garantire l'unicità di competenza rispetto ad altre commissioni tecniche già esistenti e operanti.

Le modalità di svolgimento dell'attività della commissione sono strutturate e periodicamente controllate al fine di distribuire gli incarichi o di evitare sovrapposizioni di competenze. In tutto ciò vi è una chiara impronta programmatica e nulla viene lasciato al caso o all'improvvisazione.

Il piano di lavoro per la messa allo studio dei progetti di norma nazionali e il programma degli obiettivi annuali di approvazione delle norme rispondono precisamente a questa esigenza di



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

pianificazione. Essa nasce sulla base delle analisi delle esigenze provenienti dallo specifico settore di mercato, tenendo in conto le priorità emerse e ad esse collegate, identificando i soggetti e le professionalità da coinvolgere.

Superata la fase di studio, la proposta di costituzione di una nuova commissione tecnica viene presentata dalla Commissione Centrale Tecnica alla Giunta Esecutiva UNI, che provvederà a deliberarne la nascita, attribuendole un settore di competenza.

Per agevolare lo svolgimento dei lavori normativi, le commissioni il cui campo di attività sia troppo vasto e articolato vengono eventualmente organizzate in sottocommissioni, costituite con gli stessi criteri di rappresentatività e le stesse regole previste per le commissioni.

Ogni commissione è in genere organizzata in gruppi di lavoro, anche misti tra due o più commissioni e/o Enti Federati, costituiti da esperti rappresentativi con specifiche competenze sull'argomento da normare. La rappresentanza e il bilanciamento adeguato dei soggetti interessati sono gli elementi più delicati dell'organizzazione di ogni organo tecnico.

La norma viene scritta solo se serve e ai lavori sono invitati a partecipare i rappresentanti di tutte le parti interessate, cioè di chi la utilizzerà. Questa è la regola. E questo è l'impegno che l'UNI si è assunto.

I soci dell'UNI hanno la garanzia di poter partecipare ai lavori normativi e l'invito è esteso ai rappresentanti di tutte le parti coinvolte, sia quelle che possono apportare un contributo in termini di conoscenza, sia quelle che collaborano sul piano della necessità, dei diritti o della legalità: aziende, artigiani, professionisti, associazioni, istituti scolastici e universitari, di ricerca, culturali e scientifici, pubblici o privati. E, ancora, non mancano i rappresentanti di Enti Federati e di altre commissioni tecniche, della Pubblica Amministrazione che dichiarano di avere un interesse specifico per il tema da normare, oltre che dei consumatori.

Le commissioni, anche a titolo organizzativo, esprimono un presidente ed eventualmente uno o più vicepresidenti. Non si tratta di cariche puramente onorifiche: il presidente, oltre ad essere un esperto della materia trattata e ad esercitare conseguente autorevolezza, deve avere riconosciute capacità di mediazione al fine di poter condurre i lavori verso soluzioni bilanciate e condivise.

Coerentemente col principio democratico che permea tutte le fasi del processo attraverso il quale si perviene alla stesura della norma, nelle diverse fasi i membri delle commissioni hanno identico diritto di voto, a prescindere dalle dimensioni dell'azienda o dalla rilevanza dell'istituzione che rappresentano.

A tutte le riunioni delle commissioni presenza, senza diritto di voto, il funzionario tecnico UNI competente, con la funzione di garante del rispetto delle regole della normazione e delle procedure dell'UNI, a garanzia anche di raccordo in tempo reale col quadro nazionale, europeo e sovranazionale. Non va poi trascurato il fondamentale ruolo di facilitatore che i Presidenti svolgono



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

proprio nell'individuare le criticità nello stato dei lavori e nel dirimere le controversie, peraltro inevitabili vista la pluralità dei punti di vista e degli interessi messi in campo.

Il tema della partecipazione ai lavori delle commissioni tecniche, si è visto, è una questione centrale. E non solo perché è un fatto di democrazia estremamente importante: la partecipazione di tutti gli attori potenzialmente coinvolti è strettamente connessa all'efficacia della norma. Più la rappresentanza è completa, qualificata e diversificata negli interessi e nei punti di vista, più la norma sarà efficace perché sarà realmente rispondente alle istanze di tutte le parti

È stato dimostrato che operare "a norma" significa operare in regime di eccellenza tecnica e di convenienza economica, ma partecipare in prima persona all'attività di normazione comporta un ulteriore vantaggio, perché si influisce direttamente sui contenuti delle norme in base alle proprie esperienze, facendo valere le proprie esigenze, senza dover necessariamente subire requisiti stabiliti dai concorrenti.

Inoltre si può affermare che la partecipazione ai lavori delle commissioni tecniche offre un punto d'osservazione particolarmente interessante perché consente un'informazione in tempo reale sui futuri sviluppi normativi dei prodotti, servizi e processi relativi alla propria attività, con tempi e costi di adattamento ridotti e quindi con vantaggi competitivi sulla concorrenza.

Oggi partecipare è più facile. La totalità della documentazione relativa ai lavori delle commissioni tecniche è disponibile su UNIONE, la rete di lavoro su internet dedicata al costante scambio di documenti e contributi da parte di tutti i membri delle commissioni. Questo sistema di lavoro "in remoto" fa effettivamente risparmiare a tutti tempo, denaro ed energie, e in concreto equivale anche ad aver realizzato una maggiore democrazia partecipativa. Le piccole aziende, le realtà artigiane e professionali che incontravano oggettive difficoltà nel mettere a disposizione i propri tecnici ed esperti per farli partecipare alle riunioni in Italia e all'estero sottraendoli alla presenza in azienda e alla produzione, possono oggi prendere parte attiva alla definizione delle norme UNI in modo semplice, rapido ed efficiente tramite internet.

È sufficiente essere membri di almeno un organo tecnico UNI ed essere registrati con una propria password, per poter accedere on-line agli ambienti di lavoro dell'organo tecnico di cui si fa parte, vedere i documenti e contribuire alla discussione per la loro messa a punto.

Le norme pubblicate vanno sottoposte a verifica periodica, poiché la loro validità è strettamente connessa con l'attualità delle conoscenze in esse contenute. A tale proposito le commissioni sono aperte alla ricezione dei contributi critici di tutti gli utilizzatori: chiunque ritenesse, a seguito dell'applicazione di una norma, di poter fornire suggerimenti per un suo miglioramento o per un suo adeguamento ad uno stato dell'arte in evoluzione, può inviare i propri suggerimenti all'UNI, che li terrà in considerazione per l'eventuale revisione della norma stessa.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

Le commissioni tecniche degli enti federati, e in particolare del CTI, operano con modalità analoghe. La piattaforma informatica del CTI è www.cti2000.it.

L'attività di normazione

L'attività di normazione segue un processo unificato il quale si articola fundamentalmente in quattro fasi successive:

- messa allo studio del progetto di norma;
- stesura del documento;
- inchiesta pubblica;
- pubblicazione.

Messa allo studio del progetto di norma

Come si è detto, la richiesta di studio di nuove norme nasce dal mercato che esprime un'esigenza: a partire da questo input prende avvio concretamente l'attività di messa allo studio di una norma. Se l'opportunità di questo nuovo studio normativo viene condivisa ed approvata, si procede all'assegnazione dei lavori all'organo tecnico competente (commissione tecnica, sottocommissione o gruppo di lavoro che sia), eventualmente anche creandone uno del tutto nuovo, come è accaduto di recente in UNI con le professioni non regolamentate,

A livello nazionale, prima di approvare lo studio di nuove norme, l'UNI provvede ad avviare la fase di inchiesta preliminare via web con lo scopo di informare tutti gli operatori potenzialmente interessati dell'iniziativa e raccogliere commenti o individuare criticità del mercato in merito all'opportunità di intraprendere una nuova attività normativa. In effetti si tratta di un'indagine preventiva e proattiva di importanza strategica: qualsiasi errore od omissione a questo livello potrebbe generare conseguenze rilevanti su tutta la futura attività dei soggetti coinvolti. Essa dovrà necessariamente prendere in esame i benefici che potrebbero derivare dall'esistenza sul mercato della nuova norma, le condizioni economiche, sociali o politiche del suo inserimento nel mercato, al fine di identificare con precisione le parti interessate da convocare, le competenze da chiamare in causa per l'attività di ricerca e, ancora, le risorse necessarie per tutta l'attività richiesta, senza dimenticare le possibili criticità che si potrebbero incontrare, la legislazione da considerare (e in ogni caso da osservare) o le specifiche tecniche esistenti a tutti i livelli alle quali correlare l'attività che sta per essere avviata.

Quanto più sarà vasto il campo d'intervento della norma, tanto maggiore sarà l'impegno per ottenere il consenso degli operatori che esprimono tutti i punti di vista interessati e ciò è vero sia relativamente ai contenuti della norma sia relativamente al suo spazio geografico di applicazione



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

(una norma europea o internazionale prevede che venga raggiunto un accordo tra le delegazioni nazionali che rappresentano gli Enti di Normazione dei vari Paesi, ognuna delle quali mette a punto la propria posizione secondo gli interessi nazionali, il che implica un doppio livello di coinvolgimento).

Il primo schema dei contenuti della norma è già un risultato, il frutto di un accordo che talvolta richiede diversi mesi di lavoro.

Stesura del documento

Questa attività si svolge secondo due livelli: un livello politico, cui compete la pianificazione e il controllo dell'attività, e a cui partecipano in UNI tutti i membri della commissione tecnica competente (o tutti i componenti del comitato tecnico se i lavori sono in sede CEN o in ISO); un livello più tecnico, cui compete la vera e propria stesura della bozza del progetto, di solito assegnata ad un gruppo di lavoro più ristretto. In pratica le norme sono redatte da esperti in campi specifici relativi ad un prodotto/processo/servizio: nel gruppo di lavoro ciascuno esprime le proprie esigenze che possono essere legittimamente contrapposte le une alle altre. Compete alla commissione la ricerca del punto di incontro che soddisfi tutte queste esigenze quando queste non possano essere conciliate a livello del gruppo di lavoro.

Le procedure da seguire per la stesura del progetto di norma sono rigidamente codificate attraverso regole interne ai sistemi di normazione, pertanto lo stato dell'arte sulla materia viene presentato secondo una nuova prospettiva di sintesi e attraverso testi, formule, prospetti e figure.

Come si è detto la garanzia della rappresentatività delle parti economiche e sociali interessate è uno degli aspetti qualificanti dell'attività di normazione nazionale, europea e internazionale, e insieme rappresenta anche una garanzia della sua efficacia.

L'inchiesta pubblica finale

Si perviene così alla fase di inchiesta pubblica finale. Attraverso i diversi canali di informazione che gli Enti di Normazione hanno reso disponibili, il progetto di norma viene presentato al mercato per un periodo variabile, da 20 giorni a 2 mesi in base alla tipologia del documento. In UNI per garantire la libera diffusione del testo in esame e la massima trasparenza del processo, i progetti di norma nazionale giunti alla fase di inchiesta pubblica sono scaricabili liberamente dal sito www.uni.com. Commenti, obiezioni, vere e proprie controdeduzioni possono essere inviate all'Ente di Normazione da parte di chi non ha potuto partecipare alla redazione del progetto e anche da parte di enti, associazioni, imprese o privati che non sono stati coinvolti precedentemente. Si tratta di una vera e propria prova di credibilità cui viene sottoposta la stesura del progetto di norma e ciò



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

garantisce in linea di principio e di fatto la piena partecipazione al processo normativo da parte di tutti, contribuendo così alla realizzazione del consenso.

Ogni osservazione pervenuta viene sottoposta ad un attento esame dell'organo tecnico UNI competente, perché vi è sempre, in linea di principio, la possibilità che un referente o un'esigenza del mercato non siano stati coinvolti, contemplati o concretamente presi in considerazione. Se le modifiche, dovute alle osservazioni ricevute, sono limitate, il progetto di norma può essere approvato, altrimenti si rende necessaria un'ulteriore inchiesta pubblica con tempi dimezzati. Se il progetto di norma è relativo ad un contesto europeo o internazionale, i commenti a tale documento sono raccolti dall'Ente di Normazione nazionale tramite i propri comitati tecnici e sono inviati al CEN e/o all'ISO.

Nel momento in cui si giunge ad una versione consolidata del progetto di norma, confermata dall'inchiesta pubblica, la norma viene sottoposta all'approvazione finale.

L'approvazione e la pubblicazione

Il momento più delicato nel processo che porta alla nascita di una norma è certamente quella del voto finalizzato alla ratifica definitiva.

Affinché la norma corrisponda alle aspettative del mercato occorrerebbe la perfetta congruenza tra le esigenze di tutti e quelle di ciascuno.

Il consenso unanime in teoria deve sposarsi con la necessaria richiesta di approvazione per voto, e dunque con il raggiungimento di una maggioranza deliberante.

La validità degli argomenti presentati durante le discussioni che accompagnano le differenti fasi dell'elaborazione della norma è sempre sostenuta da dimostrazioni tecnico-scientifiche e ciò permette quasi sempre di superare divergenze e contrapposizioni. Il consenso cui si mira è ottenuto con la forza delle argomentazioni motivate e con il paziente esame dei contenuti tecnici. Le parti coinvolte sanno che la forza della normazione sta precisamente nella sua capacità di rispondere ai bisogni di tutti e non solo di una maggioranza, per quanto qualificata essa sia. La normazione, in altri termini, è una pratica democratica che tende al consenso unanime. E l'arduo lavoro degli Enti di Normazione consiste precisamente nel ricordare a tutti i convenuti l'utilità di questo fondamentale postulato dell'attività normativa: la norma funziona se tutti ne riconoscono la validità.